



20 dicembre 2023 21:21

Israele è pronto a iniziare una seconda guerra? Di Abbas Juma

giornalista internazionale, commentatore politico, specialista in Medio Oriente e Africa

L'apertura di un secondo fronte potrebbe provocare un disastro per Gerusalemme Ovest. Allora perché i politici ne discutono?

Le tensioni al confine israelo-libanese sembrano correre il serio pericolo di degenerare in un conflitto su vasta scala. Mentre prima tutti si aspettavano un attacco di Hezbollah e si pensava che Israele stesse cercando di evitare l'apertura di un secondo fronte nel nord, ora Israele si dichiara già pronto a iniziare una guerra nel sud del Libano.

Secondo il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant, se i combattenti sciiti libanesi di Hezbollah non si ritirano oltre il fiume Litani, l'IDF non esiterà ad intraprendere un'azione militare contro di loro. Il Times ha precedentemente riferito che Israele ha un piano per invadere il Libano meridionale. L'obiettivo è respingere Hezbollah nel fiume, che si trova a circa 20 chilometri dal confine israeliano.

Da un lato, la propaganda israeliana ha spesso cercato di dipingere Hezbollah come un bluffatore, capace di reagire ma non pronto per una guerra su vasta scala. Un recente discorso del leader del gruppo, Seyyed Hassan Nasrallah, è stato interpretato da alcuni come un modo per lavarsi le mani della Palestina. Quasi a conferma di questa tesi, il rappresentante dell'Iran all'ONU ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che l'esercito iraniano non entrerà in un conflitto armato diretto con le forze israeliane a meno che queste non attaccino per prime.

D'altro canto non si può dire che la leadership israeliana non prenda sul

serio il fattore Hezbollah. Ben consapevoli delle capacità del nemico, gli israeliani hanno evacuato quasi tutti i loro insediamenti vicino al confine con il Libano. Nel frattempo, il loro principale alleato, gli Stati Uniti, continua a fare pressione sull'Iran affinché impedisca un'escalation del conflitto. La pressione su Teheran viene esercitata anche dalla Cina, che è estremamente importante per la Repubblica islamica sia dal punto di vista economico che politico.

Infine, le attuali dichiarazioni secondo cui Israele è pronto per un'operazione di terra contro Hezbollah, mentre la lotta contro Hamas non è stata ancora completata né ha prodotto alcun risultato, mostrano un livello estremo di ansia in Israele. Forse si tratta solo di un esercizio di raccolta di informazioni per monitorare la reazione e fare pressione sull'Iran. Ma se un piano del genere esistesse e Israele si preparasse ad attuarlo, la situazione potrebbe seriamente andare fuori controllo. È difficile immaginare come l'esercito israeliano possa combattere su due fronti quando non riesce nemmeno a fronteggiare Hamas, che è molto più piccolo e meno armato di Hezbollah.

Nel mio recente incontro con il portavoce di Hezbollah Hajj Mohammad Afif, ho sollevato il tema della guerra con Israele, e lui mi ha detto che Hezbollah non aveva impegnato nemmeno il 5% delle sue forze. E sono pronti per qualsiasi scenario.

Curiosamente, insieme alla notizia dei piani di Israele di invadere il Libano, c'erano informazioni sulla disponibilità americana a lanciare una guerra contro gli Houthi yemeniti, che hanno paralizzato la navigazione nel Mar Rosso.

Il 18 dicembre, l'ex ufficiale dell'intelligence statunitense Scott Ritter ha affermato che Washington si stava preparando a dichiarare guerra allo Yemen. Lo stesso giorno, il sito web del Pentagono ha pubblicato una dichiarazione del segretario alla Difesa americano Lloyd Austin sul lancio dell'operazione Prosperity Guardian sotto gli auspici delle forze marittime combinate per garantire una navigazione sicura nel Mar Rosso in mezzo agli "attacchi sconsiderati degli Houthi yemeniti".

Allo stesso tempo, Austin volò in Israele e iniziò a fare pressioni sul primo ministro Benjamin Netanyahu affinché cambiasse la sua strategia militare. Altrimenti, Israele si troverà di fronte ad una "sconfitta strategica". Questa non è la prima volta che Washington segnala a Israele di essere stufo di ciò che sta accadendo in Palestina. In effetti, il bombardamento dei civili a Gaza danneggia gravemente l'immagine di

Israele, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. La mancanza di risposta collettiva dell'Occidente alle migliaia di bambini palestinesi uccisi sta mandando in bancarotta moralmente l'Europa e l'America, mettendo in luce i doppi standard dell'Occidente e minando tutti i suoi sforzi per demonizzare la Russia in Ucraina.

È lecito ritenere che gli Stati Uniti non vogliano ritardare l'operazione dell'IDF a Gaza. E Washington certamente non vuole che la guerra si estenda oltre la Palestina.



Per saperne di più "La fiducia nella forza di Israele è stata scossa": RT parla con Hezbollah della guerra di Gaza